

QUANT'È BELLO DOMANI A SCUOLA

Era in veranda, leggeva un libro. Mi avvicinai e mi sedetti accanto a lei, osservandola.

Nonna Sofia era minuta e anziana ma nei suoi occhi splendeva ancora l'energia della giovinezza.

I capelli, un tempo color castano, adesso erano intessuti di grigio. La pelle olivastria nascondeva le rughe del viso.

Ero molto emozionata perché la settimana seguente avrei iniziato il liceo. Quando si accorse che la stavo osservando, alzò lo sguardo dal suo libro e mi guardò con i suoi grandi occhi nocciola.

Così le chiesi: *“Nonna, raccontami un po' dell'anno scolastico più memorabile che hai vissuto.”* Adoravo i suoi racconti, in particolare quelli di quando andava a scuola.

Lei parve pensarci su, si tolse lentamente gli occhiali dalle lenti spesse e chiuse il libro. Intrecciò le mani e fissò il vuoto, come spesso faceva prima di iniziare qualche racconto.

“Sicuramente fu il 2020 l'anno più pieno di avvenimenti. Accaddero tante cose quell'anno, tutte furono dovute alla famosa pandemia mondiale da Covid-19 che portò, oltre a milioni di morti, anche a drastici cambiamenti nelle abitudini delle persone. Tali cambiamenti avevano il fine, attraverso una serie di regole, di arginare i mortali effetti di un virus sconosciuto. Tutto questo non solo cambiò il modo di vivere, di lavorare e studiare ma anche quello di rapportarsi fra le persone e avrebbe lasciato i suoi effetti anche negli anni a venire. Ci rinchiusero in casa per mesi e iniziammo a fare lezioni da remoto imparando in breve tempo a padroneggiare tecnologie relativamente recenti ma non ancora utilizzate a livello di massa. Fu ammirevole l'adattamento di tutti.”

Era molto emozionata nel raccontarmi quella che per lei era stata una grande svolta.

“Ero una ragazza che viveva la scuola, come molti, dando tutto per scontato; ricordo ancora i momenti spensierati lungo i corridoi durante gli intervalli, il vociare degli studenti, la bidella che ci invitava a rientrare in classe dopo il suono della campana, il solito compagno burlone che ci faceva ridere durante le lezioni.

All'improvviso, come in un incubo, tutto questo finì e mi ritrovai da sola nella mia stanza, davanti ad un monitor. Questo cambiò il mio modo di vivere la scuola per sempre, rendendomi più consapevole di quanto fosse importante.”

A quel punto mi chiese come fosse diventata la scuola, nel 2082.

Le dissi che la dad era ormai molto diffusa e consentiva a molti di non perdere nemmeno una lezione.

In casi di giustificata necessità gli alunni avevano la possibilità di collegarsi da casa.

Inoltre se mancava un professore, quest'ultimo veniva temporaneamente sostituito da un roboprof o da un ologramma appositamente programmato per interagire con gli studenti, ad esempio rispondendo alle domande anche se in modo abbastanza... "meccanico".

La nonna era sempre più affascinata, ricordo, ma volle spiegarmi che, nonostante la tecnologia possa continuare ad evolversi, essa non potrà mai sostituire le capacità squisitamente umane dei migliori insegnanti di provare empatia e di capire i dubbi, le difficoltà e le caratteristiche intellettuali ed emotive di ciascuno studente!